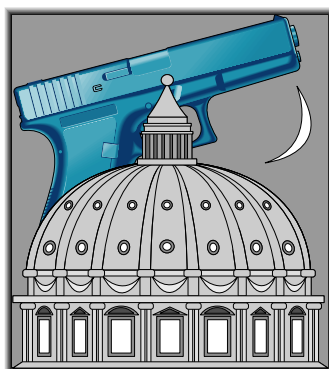


Mercoledì 6 maggio 1998

2 l'Unità

LA STRAGE IN VATICANO

R



Conferenza stampa del portavoce vaticano a 15 ore dall'omicidio: «Ecco come si sono svolti i fatti»

Strage per un rimprovero Navarro: «Il caso è risolto»

Il capo delle guardie svizzere e sua moglie uccisi per un raptus



CITTÀ DEL VATICANO. Quindici ore per risolvere il giallo. I primi esami effettuati, ieri mattina, dai professori Piero Fucci e Giovanni Arcuti, consulenti medico-legali della direzione dei Servizi sanitari vaticani, dal giudice unico del tribunale vaticano, avv. Gian Luigi Marrone, con i suoi collaboratori, avrebbero, finora, confermato l'ipotesi del «raptus di follia». Il vice caporale, Cedric Tornay di 23 anni, in preda al «raptus», avrebbe ucciso, alle 21 del 4 maggio, il capitano colonnello delle Guardie Svizzere, Alois Estermann, e sua moglie, Gladys Meza, nell'appartamento di questi ultimi, rivolgendolo, poi, l'arma contro se stesso morendo insieme agli altri.

Questa versione dei fatti è stata esposta, ieri, dal portavoce vaticano, Joaquin Navarro Valls, in una affollatissima conferenza stampa.

«Cedric Tornay pensava di non essere abbastanza considerato all'interno del corpo. Era stato ammonito»

za sotto il corpo, disteso prono, del vice caporale, Cedric Tornay. In secondo luogo il vice caporale si era lamentato ieri 4 maggio con alcuni commilitoni dicendo di essere molto amareggiato perché sentiva di non essere abbastanza considerato in seno alla Guardia Svizzera. Addirittura, poi, aveva consegnato ad uno di loro, alle ore 19,30, ossia un'ora e mezzo prima del fatto, una lettera indirizzata ai suoi genitori con preghiera di consegnarla a loro.

Quando al contenuto di questa lettera non vi faccio riferimento perché saranno i familiari a decidere che fare, ma comunque è stata acquisita agli atti dal giudice unico, avv. Gian Luigi Marrone, che conduce l'inchiesta. Un altro elemento è che il colonnello Estermann aveva ammonito, formalmente, il caporale con una lettera del 12 febbraio scorso a

loro. Quanto al contenuto di questa lettera non vi faccio riferimento perché saranno i familiari a decidere che fare, ma comunque è stata acquisita agli atti dal giudice unico, avv. Gian Luigi Marrone, che conduce l'inchiesta. Un altro elemento è che il colonnello Estermann aveva ammonito, formalmente, il caporale con una lettera del 12 febbraio scorso a

Qual è il suo giudizio sul colonnello Estermann?

Ci tengo a dire che era una persona di straordinarie qualità umane, professionali e anche spirituali. Molti ricorderanno quella foto che lo ritraeva alla sinistra del Santo Padre, mentre alla destra era il suo segretario mons. Stanislaw Dziwisz, quando ci fu l'attentato di Ali Agca il 13 maggio 1981. La sua nomina a comandante era stata accolta, con soddisfazione, da tutte le Guardie Svizzere. Ho parlato, questa mattina (ieri per chi legge), con molti di loro ed erano entusiasti di questa nomina. Il Papa lo apprezzava particolarmente e posso capire l'aspetto personale. Il Santo Padre si ricordava che in quella giornata del 13 maggio 1981 era accanto a lui e, da quel momento, lo ha accompagnato, come molti di voi ricordano, in 32 suoi viaggi intercontinentali e in Italia.

Conosceva la moglie Gladys?

Dal primo momento, le indagini sono state coordinate, nell'ambito delle strutture giudiziarie dello Stato Città del Vaticano che è sovrano, dal giudice unico (rispondente al pretore italiano), avv. Gian Luigi Marrone. A conclusione del suo lavoro istruttorio e di tutte le indagini che si ritengono necessarie per l'accertamento dei fatti, anche quelle tossicologiche o altre, il tutto sarà da lui consegnato al Promotore di giustizia (corrispondente al Procuratore della Repubblica in Italia), prof. Nicola Picardi, il quale deciderà se archiviare o prendere altre decisioni.



Il portavoce vaticano Navarro durante la conferenza stampa A. Bianchi/Ansa

dys? Ci può dire la data di nascita e come si sono conosciuti?

Conoscevo molto bene Gladys Meza. Era nata nel Venezuela il 4 gennaio 1949. Mi ha raccontato, più di una volta, che, venuta in Italia, aveva frequentato, per imparare la lingua italiana, la Dante Alighieri dove aveva conosciuto il futuro marito, che era lì per lo stesso motivo. Lei era laureata in diritto canonico e diritto civile nella Pontificia Università Lateranense.

Erano turbati per il fatto che non avessero figli? Non mi pare. Erano sereni e si dedicavano anche ad opere caritative.

Se le qualità del colonnello Estermann erano quelle poc'anzi descritte, perché si è dovuto aspettare sei mesi per nominarlo comandante? Si è parlato di pressioni dei vescovi svizzeri per orientare, forse, ad una nomina diversa.

Le procedure sono, notoriamente, complesse come dimostrano i precedenti. Così come sono severe le procedure per il reclutamento delle guardie tanto che ciascun aspirante deve essere presentato dal parroco della città di provenienza e garantito dal vescovo della diocesi di appartenenza. Escluso pressioni dei vescovi svizzeri. Anzi il presidente della Conferenza episcopale svizzera

ha dichiarato di sentire «una tristezza incredibile» per la scomparsa di Estermann definito «grandissimo cristiano per la sua fedeltà alla Chiesa».

È vero che il vice caporale Tornay stava per essere congedato a giugno?

Mi risulta, invece, che il suo servizio continuava.

Le risulta se era dedito all'alcol dato che c'erano stati episodi di altre guardie?

Quanto all'alcol si vedrà dalla conclusione degli esami.

Bisogna convenire che la tesi esposta da Navarro Valls ha una logica di credibilità. Ma è grave che non si sia vigili su un soggetto con segnali psicologicamente preoccupanti, dopo l'ammonizione del febbraio scorso per non essere rientrato in caserma, le sue lamentele da settimane per sentirsi emarginato, e, soprattutto, la lettera che faceva pensare alla premeditazione di qualche atto inconsulto. Chi si rivolge ad un amico perché consegni una lettera ai propri genitori vuol dire che non lo potrà fare mai personalmente. Mentre il raptus è un atto impulsivo ed esplosivo di un caratteriopatoco provocato. Restano, perciò, aperti inquietanti interrogativi, che non possono rimanere senza risposta.

Alceste Santini

causa di infrazioni sostanziali del regolamento delle Guardie Svizzere per essere rimasto assente per una notte senza rientrare in caserma. Il vice caporale si era poi lamentato di non essere stato inserito nell'elenco dei nomi delle Guardie svizzere che avrebbero ricevuto un'onorificenza nel corso della cerimonia del giuramento previsto per il 6 maggio e che, ora, è stata sospesa.

Le autorità svizzere hanno chiesto di partecipare alle infrazioni sostanziali del regolamento delle Guardie Svizzere per essere rimasto assente per una notte senza rientrare in caserma. Il vice caporale si era poi lamentato di non essere stato inserito nell'elenco dei nomi delle Guardie svizzere che avrebbero ricevuto un'onorificenza nel corso della cerimonia del giuramento previsto per il 6 maggio e che, ora, è stata sospesa.

Le autorità svizzere hanno chiesto di partecipare alle infrazioni sostanziali del regolamento delle Guardie Svizzere per essere rimasto assente per una notte senza rientrare in caserma. Il vice caporale si era poi lamentato di non essere stato inserito nell'elenco dei nomi delle Guardie svizzere che avrebbero ricevuto un'onorificenza nel corso della cerimonia del giuramento previsto per il 6 maggio e che, ora, è stata sospesa.

causa di infrazioni sostanziali del regolamento delle Guardie Svizzere per essere rimasto assente per una notte senza rientrare in caserma. Il vice caporale si era poi lamentato di non essere stato inserito nell'elenco dei nomi delle Guardie svizzere che avrebbero ricevuto un'onorificenza nel corso della cerimonia del giuramento previsto per il 6 maggio e che, ora, è stata sospesa.

Le autorità svizzere hanno chiesto di partecipare alle infrazioni sostanziali del regolamento delle Guardie Svizzere per essere rimasto assente per una notte senza rientrare in caserma. Il vice caporale si era poi lamentato di non essere stato inserito nell'elenco dei nomi delle Guardie svizzere che avrebbero ricevuto un'onorificenza nel corso della cerimonia del giuramento previsto per il 6 maggio e che, ora, è stata sospesa.

Alois Estermann Il sorriso del colonnello



Il mio rapporto con il colonnello Alois Estermann era caratterizzato da un reciproco rispetto di stima. Tutto cominciò quando era capitano di prima classe e lo incontravo, agli inizi degli anni ottanta, al posto di guardia al Portone di Bronzo quando mi recavo in Segreteria di Stato.

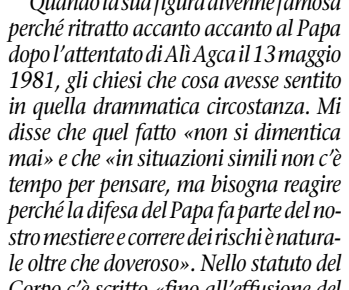
Quando la sua figura divenne famosa perché ritratto accanto al Papa dopo l'attentato di Ali Agca il 13 maggio 1981, gli chiesi che cosa avesse sentito in quella drammatica circostanza. Mi disse che quel fatto «non si dimentica mai» e che «in situazioni simili non c'è tempo per pensare, ma bisogna reagire perché la difesa del Papa fa parte del nostro mestiere e correre dei rischi è naturale oltre che doveroso». Nello statuto del Corpo c'è scritto «fino all'effusione del sangue». Ma non prevedeva di versarlo per altri motivi.

Qualche tempo dopo lo rividi sull'aereo papale per più di trenta viaggi intercontinentali. Non portava la divisa disegnata da Michelangelo. Portava un vestito grigio scuro, che lo faceva un uomo distinto, ed appariva ancora più affabile e disponibile per una conversazione, breve ed essenziale, come gli imponeva il ruolo di chi come primo pensiero ha la salvaguardia del Papa. Non si abbandonava a confidenze. Ed anche con il caldo dell'Africa o il freddo dell'Alaska, il suo comportamento era immutabile, né cambiava d'abito.

Ha percorso, con pazienza e fiducia, una carriera che lo aveva portato all'apice del grado ed aveva detto, poche ore prima di morire, di sentirsi «molto onorato per l'alto riconoscimento del Papa». Lo ricordo con quel sorriso mentre, a fine viaggio, ci si salutava per un addio che non ci sarà più.

Al. S.

Gladys Romero Una carriera in ambasciata



anche la prima donna poliziotto in Venezuela. Dopo l'infanzia trascorsa nel piccolo paese natale, Urica, si trasferì con la famiglia a Caracas. Terzogenita di nove fratelli, dopo la maturità, lavorò giovanissima come modella per alcune importanti sartorie della capitale venezuelana. Pochi anni dopo, e del tutto casualmente, diventò celebre come prima donna poliziotto della sua nazione. «Abbiamo avuto la notizia della tragica morte di Gladys e del marito ieri sera, poche ore dopo il fatto. Siamo profondamente addolorati» ha detto Luis Domingo Carbajal, prefetto di Urica.

Da circa tre anni era un «ufficiale D», ossia un funzionario amministrativo dell'ambasciata del Venezuela presso la Santa Sede. La signora Estermann era anche incaricata di mantenere i rapporti tra la legazione e gli ambienti ecclesiastici. Aveva inoltre conseguito un dottorato in Diritto Canonico e Civile alla Pontificia Università Lateranense.

Ma Gladys Meza Romero era stata

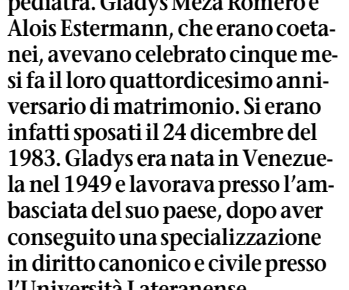
Cedric Tornay A poche ore dal congedo



sarebbe congedato, né se aveva presentato una domanda in questo senso. Certamente il giovane stava prestando servizio con una ferma rinnovabile di biennio in biennio, iniziata tre anni e mezzo fa». Si è poi saputo che Tornay aveva già firmato un contratto, per lavorare sempre come guardia giurata, per conto di una società in Svizzera.

«Il vice caporale Tornay era una persona tranquilla e nulla poteva far prevedere un gesto del genere». È la testimonianza di un ex commilitone, che attualmente gestisce un esercizio commerciale nel centro di Roma. L'ex guardia svizzera era stata informata da Tornay anche del mancato riconoscimento di carriera, che lo avrebbe costretto, qualora avesse voluto rafferinarsi, a restare in un grado basso del corpo, mentre egli pensava di poter essere promosso. «Ma - ha aggiunto l'ex commilitone - non sembrava covare un particolare rancore».

La comitiva di svizzeri alloggiata all'hotel Villa S. Lorenzo. «Non ci possiamo credere»



ROMA. «Lo conoscevo bene Alois. L'ho visto l'ultima volta proprio lunedì, saranno state le 15,30. Gli ho portato una lettera di ringraziamento per i biglietti che ci ha fatto avere per assistere al giuramento. Mi aveva promesso che prima della cerimonia mi avrebbe accompagnato a visitare i Musei Vaticani». È il ricordo vivo di Joseph Estermann, che anche se porta lo stesso cognome, non è parente del comandante assassinato. È l'autista di una comitiva di svizzeri arrivata a Roma lunedì pomeriggio in pullman per il giuramento delle 40 reclute delle Guardie del Papa e, soprattutto, per festeggiare il loro concittadino, il nuovo comandante del Corpo, Alois Estermann. Tutti del cantone di Lucerna i 48 «turisti» e molti come il

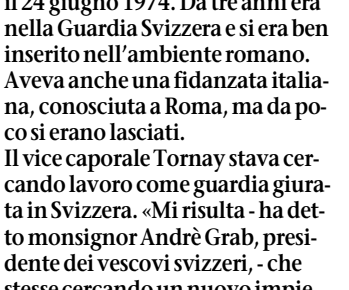
Gli amici del comandante: «Uno shock enorme»



signor Joseph, del suo stesso paese, Gunzwil. «Anche mia moglie lo conosceva bene. Da bambina, abitava affianco alla sua casa - aggiunge l'autista - Questa mattina alle 8,30 mi ha chiamato per avere una conferma. Non ci posso credere». Joseph a Roma viene spesso. Accompagna i suoi concittadini due volte l'anno. È felice di essere nella Capitale, ma aggiunge consolato: «Roma per me era Alois».

Gli fa eco la guida del gruppo, Giovanni Schmitt: «È stato uno shock enorme. È impossibile». È ancora sconvolto il signor Schmitt, anche lui ex guardia svizzera - l'anno prossimo festeggerà il cinquantesimo del suo giuramento. «Siamo arrivati a Roma lunedì pomeriggio per assistere al giuramento delle Guardie sviz-

La pistola è una Sig Sauer calibro 9



ze e soprattutto per festeggiare la nomina di Estermann - racconta turbato -. Doveva essere un giorno di gioia e invece. Sono ancora incredulo». Ieri è stato un risveglio terribile. «La notizia l'abbiamo avuta questa mattina (ieri mattina, ndr), alle 6,45 - racconta -. Eravamo a colazione. La partenza per il nostro giro turistico era fissata per le 7, e abbiamo sentito il telegiornale. Non ci volevamo credere. Ho chiesto una conferma al personale delle reception. Ma era vero». «Conoscevo bene Estermann - aggiunge - era un uomo molto gentile, amabile e molto corretto. Anche la moglie era una donna amabile. Per noi questa vicenda è incredibile». Sulle voci di contrasti sulla nomina di Estermann, risponde: «Era un buon

La pistola è una Sig Sauer calibro 9



comandante per tutti. Nessuno era scontento». E sul giovane omicida: «È un matto l'assassino. Non credo ad una storia di cuore d'amore». Sono tutti provati i suoi compagni di comitiva. Occupano 23 delle 40 stanze dell'albergo Villa San Lorenzo Maria, a due passi dallo scalo San Lorenzo. Ieri, verso le 18, sono tornati in albergo dal giro turistico programmato - la Basilica di San Paolo fuori le Mura, le Catacombe, Castelgandolfo, Nemi, Rocca di Papa - sotto la pioggia battente. Volti tirati e non solo per il nubifragio che si è abbattuto sulla Capitale. Si conoscono tutti, vengono dal Cantone di Lucerna e molti proprio dal paese di Alois Estermann. Non riesce a trattenere le lacrime la signora Kathi Huber, suo nipo-

Roberto Monteforte

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Mino Focillo
 VICE DIRETTORE VICARIO: Gianfranco Testolin
 CAPO REDATTORE CENTRALE: Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Stefano Polacchi, Rossella Ripet, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Onesto Pivetta, Fabio Ferrari, Silvia Garambois

CAPI SERVIZIO: POLITICA: Paolo Soldati; ESTERI: Omero Cial; CRONACA: Anna Tarquini; ECONOMIA: Riccardo Ligutti; CULTURA: Alberto Cortese; SPETTACOLI: Toni Jop; SPORT: Renato Puggolini

«L'Ansa Società Editrice de l'Unità S.p.A.»
 Presidente: Francesco Riccio
 Consiglio d'Amministrazione: Marco Focillo, Aldeide Medici, Italo Prato, Francesco Riccio, Gianluigi Serbelli
 Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prato
 Vicedirettore generale: Dario Azellino
 Direttore editoriale: Antonio Zallo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 699661, fax 06 6783555
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
 Quotidiano del Pds - licenz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licenz. come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997